

CREDITO

Fucino, aumento chiuso senza bisogno del Fondo

L'istituto controllato dall'Igea di Giorgio Gironi guarda anche alla Borsa
Gerardo Graziola

Una banca digitale e di territorio allo stesso tempo, che svilupperà l'investment banking senza dimenticare le sue origini di più antica banca privata della Capitale, scrigno dei patrimoni delle famiglie della nobiltà romana. Queste le linee guida del primo piano industriale di gruppo di **Banca del Fucino**, dopo il passaggio dalla famiglia Torlonia al gruppo Igea, con un azionariato composito nel quale il primo socio, con una quota del 31%, è l'imprenditore Giorgio Gironi, balzato all'attenzione per il suo 5% Banco Bpm. Nella compagine della Fucino ci sono, tra gli altri, anche investitori istituzionali come la Fondazione Banca Monte di Lombardia ed Empaia, la cassa dei periti agrari, che assieme hanno un altro 22%, e un drappello di nomi dell'imprenditoria romana che si sono di recente affiancati ai soci storici. Un ingresso che ha permesso a Banca Fucino di trovare sul mercato risorse per la ricapitalizzazione chiesta dalla Bce per il via libera al matrimonio con Igea e che ha già superato i 100 milioni. L'istituto romano ha così potuto fare a meno, per quest'anno, dell'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi che si era impegnato per 10 milioni di eventuale inoptato e che è ancora impegnato per altri 20 milioni nel prossimo biennio. Il piano industriale stima un utile in crescita nel triennio 2021-23 da 11,8 a 19,6 milioni con un Roe che in arco di piano raggiunge il 10 per cento (8,1% atteso l'anno prossimo). «Puntiamo alla quotazione nel 2023», spiega il Direttore generale, Francesco Maiolini, che ha visto il suo piano approvato all'unanimità da parte del cda presieduto da Mauro Masi. Banca Fucino non esclude poi di crescere per linee esterne. La banca, con la sua controllata Igea Digital Bank e con gli sportelli della Fucino nella Capitale e in Abruzzo si è mossa da subito durante il lockdown per fornire liquidità alle imprese clienti e per quest'anno stima di aumentare del 40% gli impieghi. Nel piano anche la valorizzazione del patrimonio immobiliare nella Capitale e l'apertura di nuove sedi a Padova e a Ancona. Il prossimo anno poi, in base agli accordi presi al momento del passaggio di proprietà, la famiglia Torlonia dovrebbe onorare l'impegno e rientrare nella compagine azionaria ma anche senza il loro apporto la Fucino conta di completare la ricapitalizzazione fino ai previsti 140 milioni nel prossimo biennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA